



COMUNE DI GENOVA

**COMMISSIONE V – TERRITORIO
COMMISSIONE VI – SVILUPPO ECONOMICO**

Seduta pubblica del 27 Marzo 2017

V E R B A L E

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Russo Monica.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

3	Anzalone Stefano
4	Baroni Mario
10	Boccaccio Andrea
5	Burlando Emanuela
11	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
2	Gioia Alfonso
12	Musso Vittoria Emilia
13	Padovani Lucio Valerio
9	Pastorino Gian Piero
8	Repetto Paolo Pietro
7	Russo Monica
1	Vassallo Giovanni

Intervenuti dopo l'appello:

1	Balleari Stefano
2	Canepa Nadia
3	Chessa Leonardo
4	Farello Simone
5	Grillo Guido
6	Malatesta Gianpaolo
7	Musso Enrico
8	Nicolella Clizia
9	Pandolfo Alberto
10	Putti Paolo
11	Salemi Pietro
12	Villa Claudio



COMUNE DI GENOVA

Assessori:

1	Miceli Francesco
2	Porcile Italo

Sono presenti:

Avv. Lanzalone; Dott.ssa Bocca (Direttore Partecipate); Dott.ssa Lazzarini (Dirigente Controllo Partecipate); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.); Dott. Castagna (Presidente A.M.I.U.); Avv. Uguccioni (Segretario Generale);

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

Pone quindi in discussione la DELIBERA PROPOSTA GIUNTA AL CONSIGLIO N.96 DEL 23.03.2017. PROPOSTA N. 24 DEL 24.03.2017. APPROVAZIONE DELLA AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.. APPROVAZIONE DELL'ACCORDO DI INVESTIMENTO, DEL NUOVO SPSTATUTO AMIU S.P.A. E AGGIORNAMENTO AL PIANO INDUSTRIALE AMIU 2020.

RUSSO – PRESIDENTE

Diamo inizio ai lavori. Chiederei ordine in aula. Prego, consigliere De Pietro, per intervento.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Questa mattina ho provveduto a consegnare alla Giunta una sentenza del Consiglio di Stato datata 15 marzo 2016, numero 1034. Nella soluzione di una controversia tra un Comune ed un'azienda, che richiedeva che fosse messo obbligatoriamente a gara il servizio di raccolta dei rifiuti secondo le normative vigenti, risponde che per quello che riguarda i servizi di interesse generale economico, come i rifiuti, le tre soluzioni di avvalersi delle proprie risorse, oppure in cooperazione con altre amministrazioni giudicatrici, oppure conferendo ad operatori economici esterni, devono ritenersi paritetiche dal punto di vista dell'importanza.

Per cui che qualsiasi norma che dovesse dare una valenza superiore, per esempio alla terza soluzione, che è quella della gara con operatore esterno, non potrebbe essere considerata una strada legale.

Leggo due passi del punto 6.1 della sentenza dove dice: "Non sussistono più limiti di sorta all'individuazione da parte degli enti locali delle concrete modalità di gestione dei servizi pubblici locali di rispettivo interesse. La disposizione da ultimo richiamata, quindi superato il pregresso orientamento da ultimo rappresentato dall'articolo 23 bis del decreto legge 112 del 2008, in seguito dall'articolo 4 del decreto legge 138 del 2011, il quale disciplinava in modo estremamente puntuale le modalità di gestione ammesse e limitava oltremodo il ricorso al modello dell'autoproduzione".

Il punto è che una volta rimossi i richiamati ostacoli legislativi, il primo per effetto del referendum abrogativo del giugno 2012 ed il secondo data la sentenza della Corte Costituzionale del 2012, il modello di autoproduzione - scelto dal Comune di Rodigo in questo caso - si qualifica come modalità del tutto legittima di esercizio dei richiamati servizi pubblici locali di rilevanza economica. Deve a riguardo essere ripreso l'orientamento euro-unitario secondo cui un'autorità pubblica può adempiere ai compiti di interesse collettivo mediante propri strumenti senza essere obbligata a far ricorso ad entità esterne non appartenenti ai propri servizi e può farlo altresì in collaborazione con altre autorità pubbliche.



COMUNE DI GENOVA

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere, le chiedo di far avere all'ufficio Commissioni la sentenza, perché è difficile seguire il testo mentre lei lo legge.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Farò avere il link all'ufficio Commissioni.

In sostanza, questa sentenza dice chiaramente che non è affatto obbligatorio mettere a gara nel 2020 il servizio di raccolta rifiuti a Genova. Il Comune lo può riaffidare liberamente a se stesso se lo vuole fare in prima persona, cosa auspicabile, oppure attraverso un affidamento alla propria azienda di proprietà quindi il Comune stesso.

Dal punto di vista della presentazione riteniamo che non sia affatto vero il fatto che il servizio andrebbe automaticamente a gara se IREN non dovesse acquisire una parte di AMIU.

Prenderò nuovamente la parola dopo aver avuto una risposta dagli uffici.

Chiedo fin da ora un parere scritto dell'avvocatura del Comune.

PASTORINO – F.D.S.

Ringrazio il consigliere De Pietro che mi ha preceduto, ma cercherò di dare più sostanza.

Sarebbe interessante avere una risposta chiara e definitiva su questa sentenza del Consiglio di Stato. È evidente che il Comune di Genova può scegliere due strade, perché se la sentenza è fatta da giuristi del Consiglio di Stato e dice che si può prorogare il contratto di servizio, significa che AMIU, con dieci o quindici anni di proroga, avrebbe le fidejussioni bancarie per andare avanti senza l'aiuto di un partner. Se la Giunta ha deciso un altro percorso, ma non è obbligato, lo dica.

È importante che l'Amministrazione espliciti una volta per tutte la strada che ha scelto, ma deve riconoscere che poteva scegliere il percorso che un altro Comune ha prediletto e per cui il Consiglio di Stato gli ha dato ragione.

Su questa vertenza vorrei sapere se il Comune di Genova ha scelto una strada, ma ne aveva un'altra, sarebbe ora di fare chiarezza onde evitare una delle non verità che abbiamo ascoltato in questi mesi. Grazie.

BOCCACCIO – M5S

Questa mattina, in conferenza di capigruppo era stata sollevata dal collega Farello e da altri, la necessità di ascoltare dal segretario generale alcuni chiarimenti in merito all'ammissibilità o meno degli emendamenti. Immagino che le sia stata trasmessa questa richiesta. Sarebbe utile avere questi chiarimenti.

Avrei delle domande per l'Avvocato Lanzalone. La prima è una richiesta di conferma, se è vero che lei ed il suo studio legale abbiate seguito nel biennio precedente il percorso fatto dal Comune di Livorno con riferimento alla procedura di concordato in continuità della loro società di rifiuti.

La seconda cosa è che volevo capire se un mandato politico differente nei confronti di AMIU in questo caso, avrebbe potuto permettere l'esplorazione di un percorso tecnico a quel punto diverso.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Avevo una domanda riguardo alla ricapitalizzazione dell'azienda che avviene attraverso il versamento di 25.000.000 da parte di IREN e con un'anticipazione di cassa da parte del Comune di



COMUNE DI GENOVA

altrettanti euro. La voce di prestito alle migliori condizioni di mercato che fa IREN al Comune, immagino che vada a coprire questa quota con cui l'ente partecipa alla ricapitalizzazione dell'azienda. Volevo sapere se la restituzione di questo debito, che avviene attraverso voci sul bilancio per dieci anni, può essere sostituita da riconoscimento di ulteriore quota capitaria oltre la soglia del 69%. Una volta raggiunto il tetto massimo stabilito, se il Comune non ha da restituire questo debito a IREN, può questa acquisire più azioni? L'Assessore mi fa segno di no.

Vorrei sapere nella seconda fare di ricapitalizzazione il conferimento di beni o di finanziamento, viene posto come soluzione alternativa, mi sembra di capire che ci sono interventi prioritari che sono quelli per la messa in funzione della discarica ed il TMB, mentre invece il biodigestore viene lasciato un pochino in fase meno definita. L'Assessore Porcile saprà rispondere in termini di cronoprogramma a questo riguardo.

Il conferimento di impianti è cosa diversa e volevo sapere quali sono quelli in possesso di IREN che possono concorrere a realizzare il piano industriale di AMIU.

Un'altra domanda riguarda gli extra costi nella fase transitoria. Tra l'aggregazione societaria e la messa in funzione prima della discarica e poi dell'avviamento della fabbrica della materia ci sarà un periodo di transizione in cui i rifiuti dovranno continuare ad essere conferiti in altra sede. Questa è in qualche inceneritore o comunque in qualche sede di smaltimento in seno a IREN? Ed i costi sono già previsti nei 28.000.000 euro per il 2017 come ammortamento dei vari debiti oppure sono aggiuntivi?

Ultima domanda riguarda i patti parasociali che sono garantiti per la durata del prolungamento del contratto di servizio e quindi indicativamente per dieci anni. Per quanto riguarda le funzioni di staff è ben specificato che secondo le esigenze aziendali queste sono meno garantite dal punto di vista della collocazione, cioè si capisce abbastanza chiaramente che è una sovrapposizione di funzioni che verrà dislocata o centralizzata a seconda delle esigenze di IREN. Questo avverrà prima dello scadere del contratto di servizio, cioè in fasi preliminari dell'aggregazione societaria oppure c'è un termine anche per quello?

Su segnalazione di un'associazione ambientalista, faccio notare, probabilmente è un refuso, che è rimasta la previsione di incenerimento dei rifiuti all'interno dello statuto.

Inoltre segnalo, ma non so se l'ha già fatto qualcun altro, che poco o nulla è riportato riguardo il contratto di servizio ed io da parte del Comune dico che ci sono molte voci che bisogna inserire. Questo non può essere inserito in delibera perché dev'essere rinnovato, se ci saranno le condizioni, una volta fatta l'aggregazione societaria, ma si devono profilare delle linee guida o dei punti fermi da riportare ora nella proposta e in futuro nel contratto di servizio.

DE PIETRO – EFFETTO GENOVA

Solo per rispondere alla sua richiesta di specificazione sul parere scritto dell'avvocatura. Sarebbe sul punto 6 della sentenza che è già a mani del Segretario.

AVV. UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

Questa mattina ci è stato recapitato l'estratto del verbale della conferenza dei capigruppo in cui ci è stato chiesto un parere che stiamo provvedendo ad elaborare in forma scritta, anche in relazione a quello che è stato fino ad adesso il consolidato delle precedenti procedure e consuetudini.

Stiamo facendo una ricerca. Massimo entro mercoledì rilasceremo un parere a tutti ed anche una disamina di qual è il mondo degli emendamenti e come ci si comporta a livello di gestione del dibattito consiliare.

Per le altre risposte lascio la parola all'Avvocato Lanzalone.



COMUNE DI GENOVA

NICOLELLA – LISTA DORIA

Presidente, questa mattina ho fatto pervenire alla segreteria generale un quesito articolato in più punti su questa delibera. Volevo sapere se mi perverrà la risposta scritta oppure se verrà dibattuta in sede.

AVV. UGUCCIONI – SEGRETARIO GENERALE

Non è stato ancora stampato, lo lavoriamo appena arriva.

AVV. LANZALONE

Partirei dalle osservazioni fatte con riguardo al contenuto della sentenza del TAR Lombardia 1034 del 2016 del Consiglio di Stato. Concerne il Comune di Rodigo relativamente alla capacità di un ente di esercitare direttamente oppure per società collegata il servizio di igiene urbana in relazione all'obbligo di iscrizione di detto Comune o meno nell'albo gestore rifiuti di cui all'articolo 212 del 152 del 2006, Testo Unico Ambientale.

La sentenza è stata correttamente illustrata, ma temo si sia detto di più di quello che dice.

Questa si pronuncia su una situazione particolare in una Regione specifica. La circostanza che venga ammesso un determinato regime in una determinata Regione non vuol che questo sia possibile erga omnes.

La legislazione in materia ambientale è a cascata, cioè procede da alcuni principi di natura costituzionale, è elaborata a livello nazionale su quelli che sono i parametri di carattere generale nella specie del modello organizzativo del servizio e poi rimette alle singole Regioni di declinare le modalità concrete di attuazione della prestazione a livello di territorio regionale sulla base di una ripartizione per ambiti coincidenti a seguito dell'abrogazione dell'Ambito in quanto personalità giuridica, con il territorio delle singole province.

Nel caso di specie la Regione Lombardia norma questa materia alla legge regionale 26 del 2013 e successive modiche. Mediante un richiamo generico alla normativa di carattere comunitaria e nazionale per quanto riguarda il settore della gestione dei rifiuti e alle modalità organizzative previste, questa prevede che il cosiddetto servizio di gestione dei rifiuti possa essere esercitata in tre forme distinte: mediante affidamento a terzi tramite gara; partenariato pubblico – privato, cosiddetta società mista; oppure in house, con una società partecipata al cento per cento.

Il Comune di Rodigo aveva deciso di erogare il servizio in quest'ultima forma. Un'impresa operante nel settore aveva contestato questa decisione, dicendo che invece era necessario che questo servizio venisse erogato nelle forme o dell'affidamento mediante gara o del partenariato pubblico privato. Il Consiglio di Stato si è pronunciato dicendo che, nell'ambito della Regione Lombardia, poiché non c'è una previsione di prevalenza di una di queste forme rispetto all'altra, ma sono considerate equipollenti, il Comune – nelle forme previste dalla legge - era libero di scegliere tra queste tre soluzioni valutati i principi generali di efficienza, economicità e legalità.

La Regione Liguria ha una normativa diversa. Con due norme successive – la 12 del 2014 e la 1 del 2015 – ha introdotto dei modelli organizzativi vincolanti, stabilendo così la soluzione della procedura di affidamento a terzi mediante gara che può avvenire in due modi: la gara a doppio oggetto del partenariato pubblico privato o tout court per l'individuazione del soggetto privato.

A prescindere da questo, oggi il discorso della proroga ad libitum nel contratto di servizio non sarebbe ammissibile al di fuori di certe procedure, ma in ogni caso abbiamo in Liguria una norma di legge che pone dei paletti precisi e che non consente deroghe.



COMUNE DI GENOVA

Sulla base di questa normativa ad una certa data, al primo gennaio 2021, le competenze in materia di gestione dei rifiuti passano dai Comuni alla città Metropolitana ed il modello organizzativo del servizio viene individuato tra i tre come preferenziale, ma direi obbligatorio se la norma rimane così, quello dell'individuazione del gestore mediante una procedura di gara. Ciò che sarebbe possibile oggi lo è fino al 2021, perché c'è una sopravvenienza di incapacità giuridica dell'ente locale Comune ad adottare provvedimenti che dovessero prorogare unilateralmente il servizio in capo ad un soggetto partecipato in house oltre quella data e che potrebbero essere sconosciuti dal primo gennaio 2021 in avanti proprio a causa della normativa regionale vigente.

È corretta la sentenza 1034 del 2016, ma lo è nel territorio della Regione Lombardia, infatti fa riferimento alla normativa regionale. Non sarebbe possibile che lo stesso Consiglio Di Stato possa arrivare ad una diversa conclusione con riguardo ad un eventuale provvedimento adottato da un ente locale all'interno dei confini della Regione Liguria, perché c'è una differente legge regionale che prevede un'altra cosa rispetto alla 26 del 2003 della Regione Lombardia.

Rispondo anche alle altre domande per quanto è di mia competenza.

Il nostro studio è stato incaricato di seguire e di gestire il concordato Aamps, che ha avuto esito positivo.

Ci è stato conferito a suo tempo un mandato di verificare se era fattibile un'operazione che consentisse di ottenere due risultati per effetto della stessa: il consolidamento delle attività di gestione dei rifiuti nel territorio del Comune di Genova in capo a AMIU; l'altra che si consentisse e con quali modalità l'eventuale ingresso in AMIU di un partner privato, o meglio industriale.

È evidente che se il mandato fosse stato diverso, le risposte date sarebbero differenti. Certamente per coniugare queste due esigenze credo che questa fosse l'unica soluzione perseguibile, tant'è che da quando noi abbiamo espresso il primo parere a quando si è deciso di proseguire sono intercorsi vari mesi durante i quali sono state verificate ed accantonate altre ipotesi in quanto giuridicamente non attuabili o insufficienti per ottenere questo duplice risultato: consolidamento del servizio in capo a AMIU e rafforzamento patrimoniale della società.

La convertibilità dell'anticipo di cassa o dei finanziamenti effettuati da IREN in AMIU in capitale non sono convertibili salvo il consenso del Comune. Quindi fino a quando il Consiglio Comunale non darà un permesso - come lo darà o meno per l'operazione in esame - non è convertibile unilateralmente.

Se AMIU non sarà in grado di restituire questo finanziamento, lo dovrà vedere AMIU. Tecnicamente non è un'ipotesi che dovrebbe verificarsi, perché il meccanismo attraverso il quale viene calcolata la modalità di remunerazione dell'attività espletata da AMIU, garantisce la capacità di restituzione di questo finanziamento. Se così non fosse IREN non lo farebbe, perché non potrebbe fare un'operazione che presentasse dei profili di rischio che non fossero quelli strettamente imprenditoriali.

La durata del patto parasociale proprio in collegamento con le normative oggi previste dalla cosiddetto legge Madia - decreto legislativo 175 del 2016 - sulle società partecipate è stato imposto dal Comune perché voleva essere più breve, ma normativamente non può essere diversamente come pari almeno alla durata del contratto di servizio, compreso il periodo di proroga, proprio perché questa tipologia di operazione, essendo un'operazione di aggregazione industriale, è finalizzata ad attuare l'aggregazione industriale in tutti i suoi aspetti.

Precisazione minima riguardo al discorso dell'incenerimento nello statuto di AMIU. Il vecchio statuto, per quanto riguarda l'oggetto sociale, è rimasto invariato.

PORCILE - ASSESSORE

Rispondo alla consigliera Nicoletta che ha un dubbio rispetto al fatto che l'impianto di biodigestione possa essere meno prioritario di altri nelle strategie definite. La rassicuro dicendole che non



COMUNE DI GENOVA

lo è affatto. Sia la discarica Scarpino 3, sia il TMB, sia i biodigestori, sono allo stesso modo necessari ed imprescindibili per l'attuazione del piano industriale che avete letto. L'unica ragione per cui può forse apparire meno prioritario è che in termini di possibilità di realizzazione, come è noto, necessita di tempi diversi.

Per cui se va a vedere anche solo la sintesi della tempistica, mentre per quanto riguarda la discarica Scarpino 3 addirittura è arrivata l'AIA nei giorni scorsi e TMB c'è già un progetto particolare, dal punto di vista degli iter autorizzativi le due impiantistiche sono già ad un discreto punto e sono quasi immediatamente realizzabili. Poi necessitano di alcuni mesi una e di un anno e mezzo l'altra per essere definitivamente realizzati, concretamente attuati.

Per quello che riguarda il biodigestore, la cui realizzazione poi necessiterà di un anno e mezzo o due, come è noto manca l'individuazione dell'area e quindi si è un po' indietro rispetto alla concreta attuazione, ma dal punto di vista della pianificazione industriale della strategia complessiva sul ciclo è prioritario quanto gli altri. Anche perché c'è un investimento particolarmente significativo proprio sulla raccolta dell'organico se va a vedere gli obiettivi sui prossimi anni di crescita di certi materiali rispetto ad altri, può capire quanto sia fondamentale che tutto il piano funzioni ed anche il biodigestore sia al più presto nella disponibilità della futura nuova azienda.

FARELLO – P.D.

Vorrei dire quello che penso sull'impostazione di questa delibera dal punto di vista del percorso amministrativo e politico. Non è la proposta di un mese e mezzo fa. Qualcuno ha sostenuto che questa è la stessa che è stata bocciata in Consiglio, ma non è vero, al limite sarebbe stata la soluzione del negoziato per cui la Giunta ha chiesto un mandato. Il Consiglio Comunale un mese e mezzo fa ha negato alla Giunta un indirizzo a negoziare, ma non ha sospeso la procedura in corso che andava avanti senza un mandato.

Penso di poter dire, visti gli atti, che la Giunta ha ottenuto risultati che vanno oltre il mandato che avrebbe ricevuto a trattare se quella delibera di un mese e mezzo fa fosse stata approvata. L'esito che ci viene proposto è migliorativo rispetto agli indirizzi che avremmo inteso dare noi. Mi ritrovo una proposta di aggregazione con risultati che vanno oltre le aspettative di un mese e mezzo fa.

C'è una cosa che non mi convince ancora in questo atto, non sarà motivo di opposizione, però in una sede commissariale occorre dirlo sperando che possa trovare ancora un grado di consenso rispetto all'Amministrazione. Leggendo lo statuto, mentre ho trovato in maniera forte l'esecuzione di un mandato ovvero che il Comune mantenga ampi poteri di controllo sulla società qualunque sia la quota di azioni che avrà nel corso del tempo, continuiamo a sostenere che una parte di quei poteri vengano attribuiti in maniera secondo noi sbagliata alla figura del Presidente all'interno dell'organizzazione della gestione aziendale.

Che il Comune di Genova mantenga in quanto Consiglio Comunale un potere di golden share all'interno della società è legittimo ed auspicabile ed è bene che ci sia, ma che una parte di quei poteri siano anche in capo all'organo di gestione della società, in capo al Presidente, è una cosa sbagliata. Porta un'inerzia di governance potenziale nel conflitto tra Presidente e Amministratore delegato, che in una società non fa bene, ed attribuisce ad una persona poteri che devono essere dell'Assemblea. Questo è il nostro parere. Riteniamo che sia sbagliato concettualmente oltre che operativamente che in capo al Presidente di AMIU, chiunque esso sia, sia attribuito un potere di controllo del contratto di servizio. È sbagliato perché AMIU è uno dei due soggetti, l'altro è il Comune di Genova. Come si fa ad attribuire ad uno dei due soggetti il potere di controllo sull'oggetto su cui ci sono obbligazioni reciproche, con la presunzione che il Presidente, essendo nominato dal Comune, faccia i nostri interessi?



COMUNE DI GENOVA

Se il Presidente della futura AMIU interpretasse così il suo ruolo, farebbe una cosa contro legge, perché dovrebbe rispondere al Codice Civile e quindi non deve fare gli interessi dell'azionista che l'ha nominato, bensì della società.

Questa è l'unica cosa che secondo noi, nel complesso di questi atti, sarebbe ancora un attimo da riflettere e da correggere.

Altre due considerazioni, perché vorrei che la Giunta si esprimesse su un versante diverso da quello del Sindaco di questa mattina, anche se assolutamente comprensibile e condivisibile. Il Sindaco si è dilungato su cosa succede se questa operazione non si fa, vedendola come la frenata sull'orlo del burrone. Non la vedo solo così. Penso che questa operazione vada vista in positivo.

AMIU potrebbe non fallire, si fa la tariffa che si deve fare e rimane in piedi con i soldi dei genovesi, il cui esborso sarebbe superiore rispetto all'aggregazione, ma non fa niente, perché posso anche decidere che questo è un servizio di natura essenziale per motivi ideali e valoriali e voglio farlo pagare ai cittadini fino all'ultimo centesimo. Anche avessimo fatto questa scelta, AMIU ha le risorse per poter partecipare alla gara che a questo punto sarebbe nel 2020? No. AMIU senza un partner industriale sta in piedi dal punto di vista della gestione caratteristica, ma non ha un briciolo di possibilità di investimento e quando noi abbiamo dato un mandato a questa Amministrazione in tempi non sospetti, perché Scarpino era ancora aperta, di cercare un partner industriale per AMIU era perché da sola non ha le risorse per investire in un sistema impiantistico.

È un'operazione necessaria indipendentemente dalla salute finanziaria di AMIU.

Seconda domanda: questa operazione, dovesse concludersi, mette o non mette il Comune in una posizione di maggiore forza dentro IREN? Noi ci siamo preoccupati di valutare quale forza ha IREN dentro AMIU.

Il comune di Torino, dopo l'ingresso di IREN in AMIAT è più forte o più debole? È più forte. Perché quando si porta un'azienda di mille persone ed un mercato come quello della città metropolitana di Genova dentro un'azienda multiservizi e multiterritoriale come IREN, se si usa questa operazione il Comune di Genova acquisisce potere dentro IREN. Se c'è una critica che può essere fatta a questo ciclo amministrativo è non di aver subito IREN, ma di non aver esercitato in maniera adeguata la forza che già ha dentro quella società. L'Amministrazione è in grado di usare la sua forza dentro IREN per indirizzarla dove chiede buona parte di questo Consiglio Comunale? Questa è una grande opportunità per aumentare il nostro potere dentro quella sede. Qualunque potere va esercitato e dev'essere determinato dalla volontà politica di chi in quel momento amministra la città e quindi indirettamente anche la società.

GRILLO – P.D.L.

Due domande: È vero che il Consiglio Comunale ha respinto la deliberazione, ma è anche vero che nel corso di quella seduta ha approvato degli emendamenti. Per quanto mi riguarda richiamo quelli in cui la proposta faceva riferimento al fatto che gli oneri di ammortamento per portare la spazzatura fuori Regione, per l'impiantistica, sarebbero stati ammortizzati nel giro di dieci anni. Gli emendamenti invece che sono stati approvati da parte del Consiglio Comunale proponevano di prolungare il periodo per trent'anni, onde ovviamente diluire nel tempo gli oneri che avrebbero una ricaduta soprattutto sull'utenza e sul mondo del commercio dell'artigianato ed associazioni.

Evidenziato ciò che ha affermato il collega Farello e contenuto già nel testo di questa deliberazione, l'analisi che lui ha compiuto è parte integrante della relazione di questa nuova deliberazione, volevo chiedere se gli emendamenti – quelli scomparsi nel testo dell'attuale delibera – sono stati valutati e quantificati come il prolungare nel tempo dei trent'anni gli oneri e la ricaduta e se sono state anche prese in considerazione altre fonti di finanziamento se il prolungamento non fosse stato possibile.



COMUNE DI GENOVA

Seconda domanda, se nel testo della nuova delibera sono state audite le organizzazioni sindacali e per quanto riguarda la TARI, il mondo del commercio, dell'artigianato e dei consumatori.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Ringrazio l'Avvocato Lanzalone per la chiarezza dell'esposizione, ma mi rimane un dubbio: come la legge regionale può esulare da norme sovraordinate?

Immagino che il diritto comunitario discenda a cascata da improntare le norme locali, per cui mi è chiaro che in questo momento, con questo tipo di normativa la scelta di privilegiare l'apertura azionaria a terzi sia quella suggerita dalla norma, ma mi chiedevo se questo può resistere all'analisi della congruità con le norme sovraordinate.

Volevo sapere qualcosa riguardo il piano industriale. Quello deliberato dal Consiglio Comunale ha un orizzonte temporale del 2020. Dopodiché c'è un periodo di transizione dove auspicabilmente il contratto di servizio avrà avuto la sua proroga, però le decisioni riguardo il piano industriale non sono più in capo al Consiglio Comunale ma all'amministratore delegato o al Consiglio d'Amministrazione per cui mi sembra che la rotta abbia l'orizzonte temporale del 2020. Magari mi correggerete che è un'impronta che si dà per tutta la durata del contratto di servizio, però chiamiamolo piano industriale 20 – 28 così siamo tutti più tranquilli.

La proprietà degli impianti mi sembra di capire sia in carico alla nuova AMIU che ne diventa proprietaria partecipata fino al 69% a meno di decisione contraria del Consiglio Comunale che decida di convertire il debito che ha nei confronti di IREN in quote azionarie. Allo scadere del 2020 ci sarà una nuova gara di affidamento? Se non dovesse vincere la nuova AMIU questi impianti a chi vanno a finire?

Uno dei motivi per cui non ho votato la precedente delibera è che ritenevo e ritengo che oltre a dare la possibilità di finanziamenti a fondo perduto, l'investimento in proprietà di impianti per il ciclo dei rifiuti garantisce un controllo sul ciclo stesso che altrimenti dev'essere un po' ritagliato tra norme statutarie, contratto di servizio oltre che alla quota di partecipazione.

Ultima domanda. Ritorno su questi 25.000.000 che non ho capito che cosa siano. Mi sembra che nei debiti che abbiamo ci sia un accordo di investimento che copre le esposizioni creditorie che è quello di 156.000.000 che carichiamo in tariffa dieci anni, oltre questi una voce a parte è data dai 25.000.000 di anticipazione di cassa. Volevo sapere se il Comune li ha oppure se sono quelli che si fa prestare da IREN per poi restituirli a dieci anni.

Scusate se insisto su questa questione, ma è importante e vorrei averla chiara.

PASTORINO – F.D.S.

Un plauso al Consiglio Comunale che con quel voto negativo sulla precedente delibera ha migliorato di molto la nuova proposta. È interessante sfruttarla non come hanno fatto Sindaco e Assessori, bensì come frutto di un passato, di un presente e di un futuro.

Il passato sembra che tutti l'abbiano dimenticato, ma è il completo non governo di questa Amministrazione dell'AMIU in tutti questi anni; il fatto che l'11 aprile del 2016 chiedevo come mai non erano stati messi gli extra costi sulla TARI del 2015, stessa domanda che avevo fatto nel 2015. Sono scelte che l'Amministrazione ha fatto ed adesso ci viene a dire che ci sono 90.000.000 euro di extra costi.

Mi fa piacere che ci sia il Dott. Castagna, perché sono dieci anni che chiedo a AMIU - come le leggi regionali, nazionali e europee - di implementare la raccolta differenziata. Ma grazie alla capacità di governo di questa azienda da parte delle Giunte che si sono succedute, siamo a zero. In più, quando è scoppiata l'emergenza Scarpino, alla fine del 2014, dicevo al Presidente Castagna di mettere gli operatori



COMUNE DI GENOVA

a sentinelle delle isole, di quelle righe di bidoni che caratterizzano la nostra città, così, nel momento in cui arrivava il cittadino con il sacco, da poter fare un controllo per incentivarlo alla differenziata. L'ho chiesto, ma tutto questo non è stato fatto.

Matematicamente ogni anno dite che l'extra costo sono 28.000.000 euro, vuol dire che sono sempre gli stessi i rifiuti che vanno fuori, in tre anni non è stato fatto niente di ciò che era saggio fare. Questo è un altro problema del governo delle nostre partecipate.

È evidente che le Giunte non hanno governato AMIU e continuano a non governare IREN. Questo lo dicono le centinaia di rotture, gli aumenti delle tariffe, i dividendi che si spartiscono. A me sembra che ci sia ben poco da dire.

Noi siamo convinti di fare la scelta giusta, continuo a sostenere che non è vero.

Un'altra cosa che è stata detta questa mattina dall'assessore Miceli: "AMIU si candida per diventare l'azienda per tutta la città metropolitana". Deve fare le gare. Questa è un'altra domanda che faccio.

Come mai in tutti questi anni non abbiamo chiesto lo stato di calamità per la discarica di Scarpino? Come mai abbiamo chiesto tanti soldi a Renzi che è venuto qua a firmarli e niente per la discarica di Scarpino? Queste sono scelte politiche di questa Amministrazione.

Poi mi venite a dire che devo votare questa delibera perché sennò AMIU fallisce? L'avete fatta fallire voi, c'è poco da dire, i cittadini genovesi la conoscono benissimo la storia e non si ferma su questa delibera. È cominciata tanti anni fa e continuerà con un gestore peggiore.

AVV. LANZALONE

Relativamente alle osservazioni concernenti le previsioni dei patti dei rapporti tra i soci, certamente tutto è perfezionabile. Quello che è nato dal confronto tra il Comune da un lato e IREN dall'altro con la partecipazione ovviamente anche al tavolo per gli aspetti tecnici dei rappresentanti della società di AMIU, è frutto di una valutazione di equilibrio tra i vari ruoli e le diverse attribuzioni che devono essere assentite o che si vogliono assentire agli organi societari.

L'osservazione relativamente all'attribuzione di determinati poteri al Presidente astrattamente è anche condivisibile personalmente, nasce da un'esigenza di mantenere un equilibrio all'interno dell'organo di Amministrazione della società così come era stato previsto sin dal bando per la sollecitazione di pubblico interesse a partecipare all'operazione che a suo tempo era stato promulgato dal Comune.

Alcuni aspetti dell'attuale versione, che sono i poteri attribuiti al Presidente, erano stati originariamente previsti come attribuzioni all'assemblea. Al riguardo è stato fatto un rilievo dal Comitato parti correlate che ha ritenuto che alcuni di questi poteri avessero contenuto eccessivamente gestorio e quindi, se mantenuti, dovrebbero tornare in capo ad un componente dell'organo di amministrazione e non potessero essere mantenuti in capo all'assemblea.

Ritengo che sia una soluzione equilibrata in quanto il Presidente ha poteri di controllo e non di gestione e sono funzionali ad una verifica preventiva anziché successiva quale invece fa il Comune come titolare del servizio e come controparte del contratto. Sono poteri funzionali a far sì che ci sia una vigilanza sull'operatività di AMIU in maniera tale che operi già correttamente anche a seguito dell'ingresso di un socio industriale quale IREN, in coerenza con quanto previsto con il contratto di servizio. Quindi che non ci sia semplicemente un controllo successivo, che a volte può essere anche un meno efficiente o più dilazionato nel tempo rispetto ad un controllo quotidiano sulla gestione della società.

Sulla compatibilità della legge regionale 1 del 2015 con le norme comunitarie nazionali non mi esprimo, perché rischierei di farla diventare un'opinione meramente personale. Certo è che la normativa sia comunitaria che nazionale attribuisce alle Regioni la facoltà di rendere più restrittive determinate



COMUNE DI GENOVA

posizioni, quindi da un punto di vista strettamente tecnico sarebbe ammissibile. Poi se nel concreto rispecchia tutti i canoni di questa ammissibilità o meno, non è mio compito valutarlo. Da un punto di vista astratto è possibile, la norma nazionale 152 del 2006, Testo Unico Ambiente, nella parte quarta, che concerne l'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti, attribuisce alle Regioni la capacità di legiferare in materia e di stabilire se all'interno delle tre soluzioni prevedere o meno dei meccanismi di gradazione o di diversa organizzazione.

L'orizzonte temporale del piano industriale è qualcosa sul quale risponderà meglio il Presidente di AMIU, ma è calibrato anche quello nell'ambito di quelli che sono gli investimenti a cui facevo riferimento questa mattina, in relazione ai quali avvengono una parte dei finanziamenti di IREN.

Il Comune non prende in prestito un euro da IREN, non ci sono prestiti mediati da AMIU. Il discorso dei 25.000.000 è un finanziamento che IREN ad un certo punto si è impegnata ad erogare a favore di AMIU per consentirgli di avere una maggiore agevolazione di cassa rispetto a quella che ha attualmente.

Gara 2028, che cosa succede agli impianti? Negli ultimi dieci anni la norma è cambiata almeno sette o otto volte. Se dovesse rimanere quella attuale gli scenari sono due: il soggetto proprietario degli impianti, chiunque sia, mantiene la proprietà di questi e li mette a servizio del soggetto aggiudicatario o continuando a gestirli lui introitando una tariffa di smaltimento che lo remunera per la gestione o assentendoli in concessione al soggetto aggiudicatario; oppure si prevede la facoltà o l'obbligo, come previsto nel settore della distribuzione del gas naturale, del soggetto affidatario del servizio di acquistare la proprietà di questi impianti, rimborsando tecnicamente il valore industriale residuo cosiddetto dell'impianto, calcolato tra il costo di realizzazione dello stesso e il valore di ammortamento di residuo. Parliamo oggettivamente, essendo oggi nel 2017, di assoluta teoria, perché mi aspetto che nei primi dieci anni cambierà altre volte.

RUSSO – PRESIDENTE

Dott. Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Sul tema dell'orizzonte temporale si è scelto quello del 2020 proprio perché il Piano Industriale di AMIU era fino a quell'anno e, come è opportuno sottolineare, da un punto di vista impiantistico i due modelli sono perfettamente coincidenti.

Dal punto di vista della raccolta sono coincidenti gli obiettivi e le modalità di effettuazione della raccolta differenziata che vedono l'estensione delle stesse con il sistema di porta a porta, su tutte le utenze non domestiche, utenze domestiche ove possibile e sulle utenze domestiche non raggiungibili invece quello della raccolta di prossimità con identificazione dell'utenza. Quindi è coincidente con il cosiddetto Piano CONAI.

Nelle linee d'indirizzo generale del Piano Industriale si fa esplicito riferimento che comunque il modello di raccolta, anche dopo il 2020 lo sceglie il Comune di Genova. Quindi c'è perfetta aderenza tra i due Piani Industriali, tanto che si può tranquillamente parlare del Piano AMIU.

Sui temi sollevati dal consigliere Pastorino volevo dare alcune spiegazioni. Questa mattina ero impegnato in un incontro con RSU che era già fissato e quindi non avendo ancora il dono dell'ubiquità ho dovuto presenziare e l'ho fatto con piacere.

Per quanto riguarda il tema della raccolta differenziata - perché non vorrei che come al solito andiamo per slogan che poi rimangono - è cresciuta nell'ultimo anno di quasi quattro punti; i dati di AMIU sono di circa il 38%, segnale che è cresciuta con l'attuale sistema di raccolta stradale e che tutta la



COMUNE DI GENOVA

letteratura in materia è concorde nel confermare che con questo sistema più del 40% di raccolta differenziata non si può fare.

Quando si parla di raccolta differenziata di tutta Genova e la si rapporta con quella di altre città, si dimentica che qui manca un pezzo di città quando contiamo la raccolta differenziata, che è il porto, luogo che produce rifiuti, quindi potenzialmente può apportare contributo sul tema della raccolta differenziata, invece per normative nazionali non viene conteggiato. Se pensiamo che vi lavorano circa 25.000 persone, proviamo ad aggiungere la quota ipotetica di queste al resto della città, direi che la raccolta che viene fatta oggi è il massimo che si può tenere con l'attuale sistema.

Abbiamo esplorato e avviato in alcuni quartieri sistemi di raccolta differente che hanno dato degli esiti per noi molto soddisfacenti, segnalo Quarto Alto e Colle degli Ometti dove siamo all'85% in contesti particolari, sicuramente dove si può fare un modello di raccolta che – come lo stesso CONAI ci ha detto – non si può portare in tutta la città, però da quando c'è questa gestione la raccolta differenziata è cresciuta di quasi il 5% senza implementare modelli innovativi che sono arrivati successivamente, questo credo che sia un risultato che quanto meno ci porta a essere nelle medie nazionali a pieno titolo.

Adesso dobbiamo fare un salto di qualità che era quello alla base del nuovo Piano di raccolta integralmente recepito da questo Piano Industriale. È chiaro che la prima frazione che dobbiamo andare a togliere è quella dell'organico, ma non è così semplice come sembra. Quando si deve fare l'incremento della raccolta dell'organico e portarlo dalle 12.000 alle 50.000 tonnellate nei tempi più brevi possibili, avremo poi bisogno in città di trovare dei posti dove andarlo a conferire prima di portarlo in impianti esterni o nel nostro biodigestore. È molto difficile trovare delle aree a disposizione per il ciclo dei rifiuti, lo abbiamo visto nelle difficoltà affrontate rispetto a una semplice isola ecologica. Fare la raccolta differenziata non è semplicemente mettere un dipendente di AMIU accanto a ogni cassonetto, posto che dovrei avere 15 volte il numero dei dipendenti che ho adesso per coprirli tutti, perché abbiamo circa 30 cassonetti sparsi in tutta la città e 1500 dipendenti e poi resterebbe il tema di chi andrebbe a raccoglierla.

Quindi è più di un semplice slogan l'organizzazione di un'azienda complessa come questa e credo che il fatto di avere cercato un partner industriale che in questo ci possa dare un supporto, vada nel senso di accelerare quel processo rispetto al quale, spero, non si metta in discussione l'orientamento e il credo di chi ha gestito questa azienda in questi anni.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Miceli, prego.

MICELI – ASSESSORE

Grazie. Da un punto di vista generale volevo fare qualche considerazione su quello che è stato sottolineato dal consigliere Farello sulla interdipendenza, operazione e aggregazione TARI.

Ha detto bene, qui si tratta in primis di valutare la bontà o meno di questa operazione, degli scopi che si prefigge, delle modalità con le quali attuarli, perché la TARI comunque e in ogni caso ci sarebbe stata con o senza aggregazione, con l'aggravante che senza – ma è una risultanza obbligata – non sarebbe possibile sfruttare alcune opportunità.

Con l'aggregazione si arriva a una proroga del contratto di servizio, con il supporto di un partner forte finanziariamente e industrialmente, si ha la possibilità di spalmare i costi in 10 anni o per tutta la durata della proroga del contratto di servizio.

Senza aggregazione questa possibilità il Comune non ce l'ha, perché ha davanti una prospettiva di 4 anni, di qui al 2020, non può andare oltre.



COMUNE DI GENOVA

Quindi tutti i costi che devono a norma di legge essere recuperati dalla tariffa vanno spalmati al massimo in 4 anni, a condizione che venga garantita la continuità aziendale e colmato quello squilibrio finanziario della gestione degli extra costi, sia per il trasporto fuori regione dei rifiuti che per la gestione post-operativa, post-mortem di Scarpino.

È solo questo il motivo per cui in questo caso risulta più conveniente, pur in uno scenario di aumento della TARI, perché ci sono questi 101.000.000 euro di gestione post-operativa e 83.000.000 euro di trasporto fuori regione dei rifiuti da recuperare.

La possibilità è: li posso recuperare in 10 anni, oppure in 4 anni, quanto meno per il trasporto fuori Regione. Ma l'operazione va vista nella sua strutturazione, per quanto riguarda il futuro di AMIU e della raccolta dei rifiuti a Genova, la possibilità di sviluppare un Piano Industriale, quello di AMIU, con le opportune rivisitazioni, eventuali e occorrenti, la possibilità della proroga del contratto di servizio che impedisce al 2020 di fare una gara a cui AMIU non potrebbe partecipare, ammesso e non concesso che senza aggregazione ci arrivi fino al 2020, queste sono le caratteristiche da valutare, da esaminare ai fini del giudizio di validità o meno di queste operazioni.

La TARI comunque ci sarebbe stata. Senza aggregazione ci sarebbe stata con queste conseguenze, ma secondo me non è un discorso di secondo piano, perché interessa la vita dei cittadini, l'economia delle famiglie e delle imprese, però qui prima di tutto si sta giudicando la bontà o meno dell'operazione.

Sempre sul tema degli extra costi volevo rispondere al consigliere Pastorino.

L'anno scorso fu deciso di spalmare in 30 anni quegli extra costi che erano stati al momento sostenuti, oltre che per fare un intervento socialmente utile, tant'è che sono due o tre anni che la TARI non è mai aumentata, anche perché le previsioni a suo tempo davano la riapertura di Scarpino – su questo Presidente Castagna mi può smentire o meno, spero di no – a luglio 2016. Questo avrebbe mandato a regime una certa situazione che non creava quegli squilibri di cui attualmente l'azienda soffre, ma non ha riaperto e la situazione si è protratta per tutto l'anno 2016 e si protrarrà per tutto l'anno 2017 e questo ha creato un ulteriore aggravio di costi che devono essere erogati e spesi immediatamente, ma che vengono recuperati gradualmente; è questo che crea lo squilibrio finanziario.

Consigliera Nicoletta, se non si vuole ribaltare tutto in un'unica soluzione sulla TARI, c'è la necessità di un finanziamento per colmare questo squilibrio finanziario tra soldi spesi immediatamente e recuperati nel corso degli anni. L'anno scorso bastavano 25.000.000 euro li ha anticipati Comune, poi sono stati recuperati nell'anno successivo; quest'anno si aggiungono ulteriori 28.000.000 euro più la parte del 2017 e a questo punto i 25.000.000 euro del Comune non bastano più perché lo squilibrio – mi pare – si attesta intorno ai 40.000.000 euro che dobbiamo finanziare.

Quindi è necessario sopperire con un ulteriore intervento, sia da parte del Comune, sia -nel caso passasse l'operazione – da IREN che ha dato disponibilità a finanziare fino a 25.000.000 euro. Poi si vedrà quale sarà l'effettivo fabbisogno finanziario e si individueranno quelle che sono le soglie per l'uno e per l'altro.

Consigliere Pastorino, condivido; i motivi per cui abbiamo deciso, malgrado la bocciatura in prima istanza, sono legati a quel senso di responsabilità che ci ha suggerito di non mollare la situazione data che avrebbe comportato quelle conseguenze che non voglio più citare perché qui va vista la bontà dell'operazione, non tanto di quello che succederebbe se non si procedesse. Da quel dibattito erano nati alcuni suggerimenti che finché è stato possibile abbiamo tenuto in considerazione. Ovviamente il consigliere Grillo faceva riferimento, in particolar modo alla rateazione trentennale, penso che sia stato abbondantemente spiegato che non è possibile e che il traguardo temporale è quello di dieci anni.

Nella conferenza stampa di venerdì il Sindaco aveva spiegato che le richieste al Governo di interventi finanziari per l'emergenza Scarpino, emergenza ambientale sono state fatte, ma la risposta è stata negativa in quanto quel tipo di emergenza, per chiusura di discarica non era prevista tra gli interventi statali, del Governo.



COMUNE DI GENOVA

Credo che bisogna continuare a insistere, chi sarà a comando di questa città, con il Governo perché vengano trovati finanziamenti che vadano a risolvere il problema ambientale, quindi ad abbattere quei costi che adesso sgravano tutti sulla tariffa.

Il consigliere Grillo chiedeva se sono stati ascoltati i Sindacati e le Associazioni. I primi li incontriamo oggi pomeriggio alle 18 : 00; Consumatore, Commercianti, Confesercenti sono stati sentiti una volta con la nostra presenza, in questi ultimi giorni, dagli uffici. Domani è prevista l'audizione di tutti questi soggetti, domani pomeriggio in Commissione.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Boccaccio.

BOCCACCIO – M5S

Grazie, Presidente. Devo dire che ascoltare un'Amministrazione che si è insediata con un valore aziendale di 60.000.000 euro, che chiude con un valore aziendale di poco superiore ai 5 e che parla di senso di responsabilità è comico e tendenzialmente rafforza il mio senso di responsabilità nel rigettare nuovamente questa proposta.

Mi fa piacere che venga distinta la tipologia e gli obiettivi dell'operazione dall'argomento TARI; segnalo per altro che i primi a collegare i due argomenti sono stati gli amministratori, siete stati voi, perché siete stati i primi a minacciare o ventilare dei flagelli biblici in caso di rigetto dell'aggregazione. Adesso volete distinguerli e credo che questo aiuti ancora di più a valutare l'operazione in se stessa, che non è per nulla buona come lei l'ha descritta assessore Miceli, ma che è un'operazione sciagurata, nella quale sostanzialmente il Comune di Genova e quindi noi cittadini, perdiamo il controllo di un'azienda e di un settore strategico come quello dei rifiuti, pagando gli stessi sacrifici in maniera rateale anziché tout court. È questa la realtà, non è che l'operazione porta a una riduzione dei costi che graveranno su noi cittadini, semplicemente li spalma nel tempo. Anche questo, devo dire, è un argomento piuttosto debole.

Volevo chiedere al Presidente Castagna come fanno o come hanno fatto, se lo sa, nelle altre città di dimensioni consistenti, non paesini delle piacevoli colline toscane, ma grandi città metropolitane, a raggiungere livelli di raccolta differenziata anche superiore al 60% e se per farlo hanno dovuto fare presidiare ogni singolo cassonetto da un proprio dipendente, perché magari è così e allora mi rendo conto che sia una strada probabilmente impraticabile. Ma siccome non mi risulta che ci sia stata un'esplosione di organici delle altre aziende, volevo capire se sa come hanno fatto. Perché qui ascoltandola sembrerebbe che l'unico modo per far salire la raccolta differenziata a livelli accettabili, non definiamoli neanche buoni, ma accettabili, sia quello di aumentare di 10 volte i dipendenti dell'azienda.

Da ultimo avrei un quesito tecnico che pongo a lei Avvocato, ma non so chi sarà in grado di rispondermi. L'eventuale e auspicata da parte nostra, bocciatura della delibera, produrrebbe sostanzialmente uno scenario identico a quello che si sarebbe verificato se nessuna azienda avesse manifestato interesse per l'acquisizione di AMIU, se ho capito bene. Perché in realtà uno scenario possibile era anche che nessuno manifestasse interesse, lo ha amministrato il gruppo IREN. In questo caso la mancata approvazione della delibera, secondo quanto più volte letto sui media e ascoltato direttamente in questa mattina in Capigruppo dal Sindaco, aprirebbe le strade ad un diluvio universale, in particolare al dissesto dell'azienda AMIU.

L'apertura di una situazione di dissesto per l'azienda AMIU quali strade comporta o permetterebbe di perseguire, se si parla di fallimento tout court o se a suo parere, Avvocato, sarebbe possibile a quel punto prendere in considerazione un percorso di concordato preventivo in continuità. Nel caso uno dei due percorsi avvenisse, volevo sapere quali sono concretamente i rischi per i lavoratori, perché secondo le



COMUNE DI GENOVA

informazioni a nostra disposizione – mi dispiace, mi rendo conto che suoni come autocelebrativo – il percorso effettuato con successo a Livorno, non ha minimamente influito su livelli retributivi, inquadramento eccetera, quindi caratteristiche, benefit dei lavoratori; contestualmente a questo percorso è stato anche possibile normalizzare la situazione di un numero di precari doppio rispetto a quelli che vengono messi oggi, in maniera anche un po' cinica, per imbonire il percorso di questa approvazione genovese. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Nicolella.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Grazie. Vorrei sapere se le società controllate da AMIU rientrano nel pacchetto azionario, cioè se IREN Ambiente entra in compartecipazione anche di AMIU Bonifica, GEAM e le altre società partecipate.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO – F. D. S.

Grazie. C'è un vecchio proverbio genovese che dice: "Di due ipotesi una è valida". Questa mattina l'assessore Miceli ha detto che hanno modulato la TARI in base al contratto di servizio di AMIU quindi entro il 2020 bisogna riscuoterla. L'anno scorso e due anni fa l'hanno rimodulata in un altro modo, il Consiglio Comunale l'ha modulata considerando 30 anni di ammortamento e questa mattina ha detto un'altra cosa. Bisogna vedere qual è quella giusta.

Il dottor Castagna dice che è aumentata la differenziata. Se è così, bisogna che mi dite sugli extra costi ogni mese quanto va fuori regione, deve andarci di meno, quindi costa meno mandare fuori regione i rifiuti, se invece continuate a dire che ci vogliono 2.000.000 euro al mese vuol dire che ci va tanta roba uguale.

Dottor Castagna, lei che è un esperto del settore quando è scoppiata l'emergenza, avere chiesto ai lavoratori - sono convinto che sarebbero stati consapevoli e partecipi - di mettere delle persone a sensibilizzare nelle postazioni, più centrali, più visibili, perché c'era un'emergenza, che ogni mese i cittadini genovesi spendevano 2.000.000 euro, era una mossa che sarebbe servita. Perché nel frattempo sono passati tre anni.

La legislazione comunitaria, la legislazione nazionale non può essere succube di una leggina regionale, è impossibile. Su questo, insieme al consigliere De Pietro abbiamo chiesto un parere scritto all'Avvocatura, che aspettiamo entro mercoledì, Consiglio di Stato, legge regionale, legge nazionale e legge europea, un quesito scritto che aspettiamo da allegare agli atti. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Abbiamo già proceduto a mandare la domanda all'Avvocatura. Precisamente il punto 6 della sentenza come citato dal consigliere De Pietro. Consigliere Malatesta.



COMUNE DI GENOVA

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. Una richiesta sulla possibilità di avere, non appena viene inoltrato dalla CONSOB o dall'ente che meglio l'Avvocato Lanzalone cita, il parere rispetto a questa procedura, il vincolo che ci viene dato se è parere positivo o se ci sono dei paletti rispetto agli atti che si sono sottoposti.

Se questo avviene nella giornata di domani o dopodomani, non appena arriva se ci viene inoltrato. Pensavo che fosse un parere secessivo, invece da colloqui pre-commissione ho appreso che è prima della delibera. Per certi aspetti lo ritengo positivo, nel senso che alcune modifiche che ci vengono sottoposte, in questo caso cito la questione del reinvestimento degli utili, della non attribuzione dei dividendi, vanno incontro al dibattito d'aula che è stato fatto e quindi è una parte sensibile rispetto a questo parere di cui siamo venuti a conoscenza stamattina nel corso della discussione, per cui è positivo che ciò arrivi prima della delibera.

Per quanto riguarda i patti parasociali, al punto 10.1: "divieto di cessione", se mi si può spiegare questo articolato, perché viene riferita la possibilità di cessione a controllate, controllanti, vorrei capire lo scenario che si viene a delineare con questo punto.

Al di là dell'inadempimento del Comune o di IREN al Piano degli investimenti e quindi ai patti che vengono allegati a questa delibera, se c'è una clausola di riacquisto perché io non l'ho ancora ritrovata e immagino che non ci sia. Ne volevo la conferma rispetto alla possibilità di acquistare, indipendentemente dalla non ottemperanza del patto, a una certa data e a un certo prezzo, il pacchetto azionario, come del resto è delineato rispetto all'inadempimento del Piano degli investimenti.

Rispetto allo Statuto non ho percepito se l'indicazione del non incenerimento dei rifiuti solidi urbani, ospedalieri, cimiteriali, speciali, che è un nuovo tassello di discussione che era stato fatto nella precedente delibera, per cui si era addivenuti a una mediazione che corrispondeva al fatto che se non in via straordinaria si continuava ad avere questa ipotesi di chiusura del ciclo, probabilmente c'era nello Statuto precedente, ma siccome lo approviamo ora, magari potevamo attualizzarlo rispetto agli indirizzi che questa Amministrazione – io auspico – voglia dare e quindi metterci non dico i cimiteriali per cui non so se si ha in mente qualche ipotesi avveniristica, ma almeno per quello che riguarda i rifiuti urbani, mi sembrava che ci fosse una discussione matura per evitare quella destinazione.

Quindi auspico che oltre la precisazione del vecchio Statuto ci sia l'accoglimento da parte della Giunta ad una modifica già proposta dalla stessa o comunque l'accoglimento ad un'ipotesi di emendamento, perché mi sembrava che questa fosse una sensibilità già discussa in aula.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Baroni.

BARONI – P.D.L.

Grazie, Presidente. Questa delibera molto pesante, in pochissimi giorni da guardare, perché è una cosa completamente diversa dall'altra volta. Siamo di fronte a: prendere tutto o lasciare tutto. Qui dentro ci sono tutte le premesse, la proposta di delibera, gli allegati i Piani industriali, gli statuti, i patti parasociali, tutta una serie di cose che secondo me avrebbero necessità di essere approfonditi.

Il Comune ha vinto, sta vincendo alla grande questa battaglia che non va solo a trattare, ma impone anche delle condizioni del tipo che il Presidente ha potevi illimitati.



COMUNE DI GENOVA

Non sono un esperto in materia di statuti o di poteri dell'Amministrazione, però vado a leggere per quel poco che sono riuscito ad approfondire, francamente mi sembra una cosa molto lineare, quando dice che il Presidente rappresenta la società, nei confronti di terzi.

“Supervisione delle funzioni di audit interno della società”.

“Vigilanza e controllo dell'adempimento dei contratti di servizi in essere”.

“Rapporti con il Comune e le Città Metropolitane con le Associazioni di categoria”.

“Vigilanza e controllo dell'adempimento dei contratti di servizi in essere nel rispetto degli standard dei livelli di tale servizio”. Questo mi sembra più un lavoro che compete a un Direttore generale o comunque a gente operativa che non a un Presidente.

“Vigilanza e controllo sugli indirizzi strategici, deliberata dall'Assemblea”. Questi sono i cosiddetti poteri fortissimi che oltre a quelli previsti dalla legge, diamo al Presidente.

Sono abbastanza perplesso su questo, se non fare il discorso: “visto che il Presidente lo nomina il Comune di Genova, allora siamo importanti, perché abbiamo il Presidente, con questi poteri straordinari che può fare tutto quello che vuole”. Credo che sia veramente una cosa da discutere. L'approfondiremo un po' meglio, anche perché gradirei sentire una correzione.

La seconda cosa che mi interessava capire è la nomina dei personaggi, cioè Amministratore delegato, che avviene con l'astensione del partner, sostanzialmente, quindi viene già pilotato prima. Noi nominiamo uno, tu nomini l'altro, si fa finta di votare, quello che deve votare contro si astiene, per cui passa quello che hai indicato tu. Questo ci può stare, però la domanda che faccio è: uno ci mette 25.000.000 euro entro il 2017, cioè nel giro dei prossimi mesi, perché se non funziona il discorso, avrà la maggioranza fino a quasi del 70% e consentirà al partner di estrema minoranza, che ha prodotto questo scempio e questa rovina, di continuare a gestire e amministrare l'azienda come crede lui.

Con quali credenziali ci si presenta a un tavolo? Cioè dicendo: “Sono stato capace di amministrare così bene che facciamo questa aggregazione e continuo ad amministrare io bene”. L'altro ci mette una barcata di soldi in un Piano industriale pazzesco e noi pensiamo di potere continuare a comandare la società. Credo che neanche se la riacordo al mio nipotino di 5 anni ci crede. Possiamo venderla e dipingerla come vogliamo, sarebbe meglio spiegarla in parole chiare e sintetiche.

Degli accordi firmati del 26 luglio dell'anno scorso e quelli firmati dagli assessori Porcile e Miceli del 20 gennaio 2017, che erano allegati alla pratica precedente quale parte componente fondamentale, tanto è vero che stato aggiunto dopo l'allegato della delibera, della firma famosa di luglio dell'anno scorso, qui non c'è traccia.

La mia domanda è: visto e considerato che siamo stati su in sala Conferenza capigruppo più di una volta, interpellati dai Sindacati, dall'Assemblea dei lavoratori eccetera, quando portiamo in aula questa delibera, abbiamo tenuto conto di questi fatti? Di questi due documenti che avete firmato voi? La Giunta formalmente, ci sono le firme, sono documenti ufficiali, d'accordo con i Sindacati. In che modo vengono recepite? Abbiamo paura a dire che AMIU viene venduta all'IREN? Non c'è mica niente di male. Personalmente potrei anche essere d'accordo. Qui stiamo girando attorno ad un problema come se la gente non capisse. La gente secondo me capisce e molto bene anche.

Lo spauracchio dell'aumento della TARI, altro problema molto serio. Onestamente devo dire, siamo alla fine di questo ciclo estenuante amministrativo, dove siamo arrivati quasi sempre sulle questioni scottanti alla minaccia e al ricatto che se non succede questo succede il finimondo. Non è la prima pratica e non credo che sia una cosa molto logica.

Siamo alla fine di un mandato? Personalmente spero che nella discussione che si farà, anche nelle correzioni che si vorranno apportare, negli emendamenti, si riesca a trovare una quadra, una soluzione che vada nell'interesse dei 1500 lavoratori e anche dell'azienda AMIU.

Vorrei dire una cosa al dottor Castagna. Lei più di una volta in quest'aula ha citato come esempio l'80% di raccolta differenziata dell'esperimento di Quarto. Ma bisogna valutare anche i costi che ha avuto



COMUNE DI GENOVA

questo 80%. Se noi facessimo questo esperimento in tutta Genova, non basta IREN a salvare AMIU bisogna che ci vuole qualcuno che salvi anche IREN. Perché se noi facciamo questi esperimenti per arrivare all'80% e aumentiamo i costi di 3 – 4 volte come lei stesso ha detto, perché è ovvio che è così, non è così semplice, anche dal punto di vista del bilancio.

Spero che qualcuno mi spieghi un po' meglio questa storia delle astensioni e soprattutto mi spieghi dove sono questi poteri che ha il Presidente e da dove nascono. Soprattutto vorrei una risposta per quanto riguarda gli accordi firmati e siglati dall'Amministrazione con i Sindacati per quanto riguarda l'accordo di luglio e quello di gennaio. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Grazie, Presidente. Ho una domanda a cui penso che possa rispondere il Presidente Castagna e l'assessore Porcile, perché credo che abbiano gli elementi di benchmark per rispondere a questa domanda: quali delle città, delle dimensioni equiparabili a Genova, che ha i livelli di differenziata anticipati nei suoi risultati di fronte alla legge è priva di impianti? Se esiste un caso di questo tipo gradirei saperlo.

Faccio una proposta all'Amministrazione, se così si può dire. Visto che sono rimasto colpito, dopo 15 anni ormai uno è condannato a vederle e sentirle tutte, ma è la prima volta che sento come proposta attiva e propositiva, proporre come soluzione di un problema la liquidazione o il concordato preventivo di una società di più di mille persone, devo essermi perso qualche passaggio; va bene, è una proposta che ha un senso, scarica completamente noi da qualsiasi tipo di scelta, è meravigliosa, suggerisco all'Amministrazione di proporla al tavolo sindacale come opzione e vediamo se c'è questo generale consenso dei lavoratori di AMIU sul fatto che la loro società venga messa in concordato preventivo. È stato spiegato, in maniera non dettagliata che non è un problema, anzi che si ottengono straordinari risultati.

Se mettessero in concordato preventivo la mia società mi preoccuperei seriamente, magari farei anche sciopero. Se invece è una soluzione positiva, che venga proposta. Se poi c'è un referendum, tra i lavoratori di AMIU che sostiene che questa è la soluzione migliore, non sarà sicuramente il Partito Democratico a tirarsi indietro di fronte a questa luminosa soluzione per il futuro di AMIU.

RUSSO – PRESIDENTE

Direi di rifare il giro esattamente come prima, così completiamo le richieste dei Commissari. Prego, Avvocato.

AVVOCATO LANZALONE

Cerco di andare in ordine logico per accorpate alcuni interventi o collegarmi con quelli fatti precedentemente. Vorrei sgombrare il campo da un dubbio innanzitutto. La questione della legittimità o possibilità per la legge regionale di derogare la legge nazionale è contenuta nella legge nazionale evidentemente. La soluzione adottata può essere condivisa o no, può darsi che un domani sia censurato come è accaduto in altri casi dalla Corte Costituzionale, anche con riguardo alla Regione Lombardia, Regione Liguria o altre regioni, però oggi credo che dobbiamo ragionare sulla base di quello che è lo



COMUNE DI GENOVA

stato dell'arte, che dice che a una certa data, 31 dicembre 2020, le competenze sulla materia della gestione, dell'organizzazione del servizio di gestione dei rifiuti cessano in capo al Comune, passano in capo alla Città Metropolitana e le questioni relative al modello di organizzazione del servizio può avvenire esclusivamente in questo momento mediante una procedura di gara. Circostanza che può non essere condivisibile o la miglior scelta in assoluto, però in oggi è quello che stabilisce il Legislatore.

Se mi permettete un'osservazione, purtroppo la situazione in cui si trova oggi AMIU – lo dico perché è nelle carte, non perché debba fare una qualche forma di difesa verso l'attuale amministrazione o verso gli attuali amministratori o nei vostri confronti – non è un qualcosa che si è generato adesso ma risale nel tempo, ma veramente molto nel tempo.

Ovviamente preparando questi accordi si è andati a studiare per vedere quali erano le soluzioni adottabili, le origini, le fonti e le cause di questa situazione.

Le cause sono risalenti e non verrebbero risolte attraverso una procedura concorsuale di carattere concordatario al di là poi che fosse gradita o meno come è stato in Aamps, perché la soluzione genetica era radicalmente diversa. O meglio, AMIU di per sé, avulsa dal contesto comunale è una società che risolverebbe i suoi problemi in maniera semplicissima, perché l'AMIU 100% privata gestita dal signor Rossi, si limiterebbe a fare una bella istanza - argomento normativo intendo - al Comune, dicendo: "Devo sostenere determinati costi – famosa extra costi per la messa in sicurezza post-mortem di Scarpino – e ho sostenuto determinati costi per ottemperare a una serie di norme di legge, che tecnicamente rientrano nell'ambito di quello che sono i costi di esercizio diretti e indiretti che compongono la tariffa, cioè la famosa TARI; quindi caro Comune riconoscimi un aumento di TARI proporzionale ai costi che ho sostenuto, se non me li riconosci, vado dal TAR e me li faccio riconoscere da lui". Probabilmente questo comporterebbe un incremento di questa TARI in maniera enormemente superiore a quella che invece le varie Amministrazioni nel tempo hanno cercato di contenere attraverso meccanismi di dilazione nel tempo, sostanzialmente gestendo questi extra costi in maniera perfettamente conforme a quello che stabilisce la normativa, ma trasformandoli in una sorta di mutuo. Quindi dicendo, come i mutui che tutti facciamo, dilazionandoli nel tempo in maniera tale da generare una maggiore sostenibilità e una riduzione dell'importo pro rata tempore. Però, attenzione, è una escamotage, cioè tecnicamente quello che si sarebbe dovuto fare nel momento in cui si sono rilevati questi costi, queste necessità, sarebbe stato quello di dire: "In applicazione del principio normativo, me li riconosci e me li paghi". Questa è la ragione per la quale una procedura di carattere concordatario, in AMIU a mio avviso servirebbe poco per quanto riguarda questo aspetto, perché il fabbisogno finanziario di AMIU e il deficit patrimoniale emerge dall'incoerenza tra i tempi della spesa rispetto ai tempi degli incassi.

Se si andasse su una procedura concordataria questi tempi verrebbero resi coerenti dal Giudice e dalla procedura, perché diventerebbe un debito dell'ente nei confronti della procedura concordataria, la quale attraverso il Commissario giudiziale, farebbe un bel conticino e direbbe "pagare" in un tempo annuale di esercizio, non pagare in 30 anni.

Il discorso di Aamps era diverso, c'erano debiti pregressi, non saldati che si erano cumulati, per cui attraverso una procedura concordataria quei debiti sono stati stralciati. Questo non è un debito di AMIU questo è un credito, il debito ce l'ha nei confronti degli istituti di credito, in parallelo per le anticipazioni che ha dovuto sostenere nei confronti del mercato finanziario, acquisire per far fronte al deficit di cassa generato dalla spalmatura di questi costi.

Una procedura come quella di Aamps, quanto meno per quello che io ho visto non integralmente ma a sufficienti, nell'assistenza al Comune in questa vicenda, comporterebbe un effetto esattamente opposto a quello che si vuole perseguire.

Nell'ambito di una procedura del genere certamente, AMIU, verrebbe risanata, ma non sarebbe neanche complicata da questo punto di vista, perché c'è un credito di relevantissima entità nei confronti di un soggetto che non può fallire, né decedere, né scomparire, cioè l'ente Comune e la cittadinanza, che per



COMUNE DI GENOVA

definizione è il miglior credito del mondo. Questo verrebbe attualizzato e passato all'incasso, si otterrebbe un effetto esattamente opposto. Per cui non sarebbe una procedura a mio avviso funzionale a risolvere i problemi di AMIU, perché questi sono frutto di una situazione diversa generatasi in tempi risalenti, in relazione a queste vicende. Generatasi addirittura agli inizi degli anni 2000, quindi molto risalenti.

Il parere Comitato Parti Correlate ci sarà ufficialmente domani mattina, non so quando ce lo daranno; stamattina noi abbiamo fatto un confronto con il Comitato Parti Correlate che a sua volta l'aveva fatto con l'autorità di vigilanza sulle varie disposizioni pattizie, all'esito di questo è emerso quello che accennavo prima, perché era stata già prospettata questa eventualità del mantenimento in capo al CDA di determinate competenza, anziché all'Assemblea perché ritenute latamente gestorie. È un parere che deve antecedere l'operazione perché se no anche IREN non potrebbe farla, quindi non può conseguire all'approvazione dell'operazione, tanto da una parte quanto dall'altra, ma deve essere acquisito preventivamente, ha un'efficacia relativamente vincolante nel senso che se venisse modificata dall'aula pattuizioni di carattere sostanziale, bisognerebbe riacquisire del parere prima di potere chiudere l'operazione.

È un parere a garanzia di entrambe le parti, perché è funzionale a dire che l'operazione è equilibrata e non è squilibrata – parliamo sempre di aspetti di carattere economico, patrimoniale e finanziario, gli altri aspetti non interessano a questa tipologia di organi che devono tutelare il mercato e quindi gli investitori nel capitale di IREN – è un'operazione che deve valutare che il Comune non abbia approfittato del suo rapporto con IREN per imporle condizioni troppo penalizzanti, ma anche alla rovescia deve valutare che IREN non abbia approfittato di un eventuale posizione di necessità del Comune per imporre soluzioni squilibrate che un domani potrebbero formare oggetto di contestazione da parte di chiunque abbia diritto a formularle.

La facoltà di riacquisto del Comune, della partecipazione che viene sottoscritta – perché non è una vendita, se parlassimo di vendita dovremmo fare una cosa completamente diversa – è un'operazione di aggregazione industriale, tanto è vero che il Comune non vende nulla, ma chiede, attraverso un aumento di capitale di AMIU a un mercato – IREN, perché ha manifestato lei interesse a farlo – di conferire dei beni, nella specie denaro e possibilmente anche beni in natura o comunque denaro funzionale alla realizzazione, all'acquisizione di beni in natura per aumentare la capacità patrimoniale della società e aumentare la capacità industriale, come seconda battuta, della società stessa.

La facoltà del Comune di imporre a IREN la vendita della partecipazione che va a sottoscrivere nel capitale sociale di AMIU è collegata esclusivamente al fatto che la stessa si renda inadempiente alle obbligazioni che assume nei confronti dell'ente, attraverso l'accordo di investimento e indirettamente anche nei confronti di AMIU.

Non sono previste ipotesi diverse, non sarebbero prevedibili, al di là della capacità finanziaria del Comune, perché la normativa attualmente vigente in materia di mantenimento ma anche acquisizione di partecipazioni sociali, prevede meccanismi molto particolari e delle procedure che devono essere preventivamente espletate in funzione di consentire anche solo la conclusione di accordi che diano la facoltà di acquisire delle partecipazioni che non rinvengono, come nel caso di specie, a una sorta di soluzione dell'operazione per inadempimento della controparte e quindi non sono previste ma oggettivamente sarebbe verosimilmente anche difficilmente prevedibili all'interno di un accordo di questo tipo e confliggerebbero con lo spirito e le ragioni dell'accordo.

Il meccanismo di trasferimento delle partecipazioni fra gruppo è stato previsto per semplificare la questione. IREN è un gruppo multiforme, il Comune anche tecnicamente, potrebbe decidere un domani di prendere questa partecipazione, inserirla in una holding pubblica, come è stato fatto più volte da vari Comuni che per semplificazione anziché gestire tutte le partecipazioni direttamente con l'Ente hanno



COMUNE DI GENOVA

creato una holding, hanno messo dentro tutte le partecipazioni possedute dall'ente stesso; Crema, Milano, Roma ce l'hanno così, sono tanti i comuni che hanno strutture di questo tipo.

Di fatto il nostro interlocutore sostanziale è IREN spa, quello formale è IREN Ambiente, in quanto società veicolo del gruppo IREN che è preposta alla gestione dei servizi di carattere ambientale.

Può darsi che un domani IREN Ambiente non sia più così. Venga riassorbita all'interno di IREN Spa, cambi nome, venga aggregata con qualche altra società del gruppo IREN. Come vedete le previsioni impongono che permanga un meccanismo di controllo su questa società e quindi a cascata sul Comune sull'operazione stessa, altrimenti il Comune si può opporre. Quindi è una previsione per consentire più semplicemente determinate operazioni ed impedire che una delle due parti possa approfittare della necessità o della volontà dell'altra di trasferire all'interno della propria organizzazione queste partecipazioni per imporre delle condizioni meno eque, cosa che in passato è già accaduta in altre situazioni.

Non qui con il Comune di Genova, l'avrete letto anche sul giornale, il famoso caso Enimont quando Gardini si è inventato il trasferimento e poi ha imposto all'Eni delle condizioni svantaggiose sull'operazione stessa.

Il meccanismo di nomina del CDA con le astensioni è per ottemperare una prescrizione di legge che prevede che gli amministratori nelle società partecipate, da enti pubblici o dallo Stato, in generale diciamo enti pubblici o Pubblica Amministrazione possano e debbano essere esclusivamente proporzionali rispetto alla partecipazione stessa.

In questo caso non lo sono a vantaggio del Comune di Genova. Non è stato ritenuto opportuno adottare quella previsione come meccanismo di nomina negli amministratori, perché avrebbe potuto comportare un domani una perdita di presenza del Comune all'interno degli organi amministrativi della società. Mentre invece con un meccanismo per cui ciascuno dei due soci si vota i suoi, viene garantita questa presenza a prescindere dall'entità di partecipazione che il Comune avrà in futuro all'interno della compagine societaria. Perché all'estremo, se fate i conti era dubbio che il Comune potesse avere una rappresentanza così elevata all'interno della governance della società e anche agli amministratori nominati dal socio Comune potessero essere mantenute determinate prerogative e poteri, in questo modo questo garantisce che funzioni in quel modo e che il Comune avrà sempre quelle partecipazioni che sono previste dallo Statuto, fino a quando questo non venga cambiato, ma per essere cambiato è necessario il consenso del Comune.

Spero di avere risposto a tutti e di non essermi dimenticato nulla.

RUSSO – PRESIDENTE

Assessore Porcile.

PORCILE – ASSESSORE

Solo alcuni passaggi veloci, in particolare il consigliere Pastorino, Baroni e Farello, poi lascio che il Presidente Castagna e Miceli integrino.

Al consigliere Pastorino ci tenevo a rispondere perché insiste su questo elemento che lui avrebbe evidenziato da tempo, della necessità di mettere i lavoratori AMIU a fare le sentinelle presso i bidoni. Mi sembrava che il Presidente Castagna avesse già risposto in modo esauriente, evidentemente non è così.

Mi stupisce perché ha precisato che non intendeva chiedere all'azienda di assumere nuove persone che facessero sensibilizzazione, informazione ambientale sul territorio e sulle strade, ma di utilizzare il personale attualmente disponibile all'azienda.



COMUNE DI GENOVA

Evidentemente il consigliere Pastorino ritiene – gli chiedo di affermarlo con più chiarezza – che il personale ad oggi disponibile all’azienda abbia un sacco di tempo, per potere andare presso i 30.000 bidoni della città a fare informazione ambientale. Se così ritiene lo affermi con ulteriore chiarezza, lui che è uomo di sinistra e che ha sempre giustamente e opportunamente tutelato le ragioni dei lavoratori, perché sa bene che io sono il primo in quest’aula a sostenere la necessità di un’azione di educazione ambientale, di sensibilizzazione, molto più forte presso tutta la cittadinanza, ma il Comune non dispone di risorse a questo finalizzate, ne disponeva la Regione che però le ha azzerate già da alcuni anni, quindi è difficile fare una corretta informazione ai cittadini in assenza di risorse dedicate.

AMIU dispone di alcuni operatori ecologici che possono sanzionare i comportamenti scorretti dei cittadini, ma sono molto pochi rispetto alle esigenze, cosa diversa sarebbe chiedere che – lo dico facendo autocritica – altre forze disponibili all’Amministrazione comunale esercitino quella funzione anche per quello che riguarda i piccoli reati di natura ambientale, la corretta differenziata e quant’altro, ma di nuovo invito il consigliere Pastorino a fare una richiesta alla Polizia Municipale di Genova se ritiene che abbia tempo disponibile e le risorse attuali per fare anche quel mestiere, mi riferisco alla necessità di un maggior numero di sanzioni per quello che riguarda l’obbligo di legge della differenziata. Su questo siamo assolutamente disponibili a ragionare.

Consigliere Malatesta, sono sicuro che quel passaggio rispetto all’oggetto sociale dello Statuto che fa riferimento alla possibilità dell’incenerimento per determinate tipologia sia quello che è già presente nello Statuto attuale della società AMIU.

Secondo me il fatto che ci sia un Piano Industriale che vi apprestate a votare, approvare, che esclude per l’ennesima volta, dopo anni che lo ripetiamo, qualsiasi modalità di chiusura a caldo, dovrebbe essere una assicurazione sufficiente. Credo che debba permanere nello Statuto per ragioni dovute a possibili vincoli pianificatori, normativi di livello regionale rispetto all’intero sistema, però chiedo conforto rispetto a questo.

Per quanto mi riguarda il Piano Industriale che lo esclude è una garanzia sufficiente per non temere che ci siano ritorni ad altre soluzioni che tutti quanti abbiamo condiviso di escludere da tempo.

Consigliere Baroni, il verbale di accordo a cui fa riferimento, secondo me, è se non integralmente quasi integralmente rispettato. Il confronto con i Sindacati questo mese è stato sospeso, li incontreremo tra poco più di un’ora, abbiamo fatto solo un passaggio informativo nelle scorse settimane, ma abbiamo ritenuto doveroso necessario e auspichiamo di averlo fatto in modo efficace, ovviamente saranno le organizzazioni sindacali a esprimere il loro giudizio tra poco con noi e domani con voi, rispetto al fatto che anche in assenza di un tavolo aperto durante questo mese di negoziazione con IREN, quel verbale di accordo, quegli elementi soprattutto per quello che riguarda le tutele occupazionali, siano stati rispettati.

Secondo me siamo stati quasi pienamente rispondenti agli impegni che c’eravamo assunti, nonostante quel verbale di accordo fosse venuto formalmente meno perché era allegato a una delibera che invece è stata superata. Però è facile autovalutarsi rispetto a questo, sentiremo le organizzazioni sindacali sul punto.

Consigliere Farello, ha fatto una domanda retorica rispetto al fatto che esistano città di certe dimensioni senza impianti, mentre, visto che non sempre l’ironia qui in quest’aula regna sovrana, come rappresentante della stessa forza politica, mi dissocio dall’ipotesi liquidatoria che ha detto di rivolgere direttamente al tavolo con i sindacali, non sarò io a proporla, se invece quando vi incontrate come capogruppo gli stessi Consiglieri che l’hanno ventilata vogliono in quella sede proporla ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, prego, lascio a voi questo incarico.

RUSSO – PRESIDENTE

La parola all’assessore Miceli e poi al dottor Castagna.



COMUNE DI GENOVA

ASSESSORE – MICELI

Velocemente solo per una battuta di replica, diciamo così, senza polemiche mi creda, al consigliere Boccaccio. Lei è libero di pensarla e di rivestirsi come vuole, ci mancherebbe altro, immagino che si riferisca alla primissima valutazione che abbiamo fatto all'azienda nel 2012, mi pare a discarica pienamente attiva che addirittura produceva ricavi terzi, società in quel momento in assoluto equilibrio finanziario, che non aveva bisogno di supporti di chicchessia. Se lei pensa a quel valore, a distanza di 4 anni, non doveva essere ridimensionato per effetto della chiusura della discarica di Scarpino che è ancora chiusa, che comporta 101.000.000 euro di accantonamenti e quindi di costi per la gestione operativa; che non può essere intaccato e non doveva esserlo da 83.000.000 euro di costi al momento sostenuti e da sostenere entro l'anno per portare i rifiuti fuori regione, con forme di autofinanziamento che hanno trovato un limite, tant'è che è dovuto intervenire il Comune l'anno scorso; che è un valore fotografato 8 anni fa, con una durata del contratto di servizio molto più lunga di quello attuale; che tutti questi eventi, accadimenti, fatti, che sono intervenuti dopo quella valutazione potevano consentire di lasciarla immutata, lo pensa probabilmente solo lei, è una sua opinione, oppure è in malafede.

RUSSO – PRESIDENTE

Dottor Castagna.

DOTT. CASTAGNA – PRESIDENTE A.M.I.U.

Al di là delle domande retoriche che ci sono state volevo rispondere tecnicamente. Innanzitutto di città della taglia di Genova, quindi stiamo parlando delle prime città italiane, non ce n'è nessuna che ha raggiunto i limiti del 65% di raccolta differenziata. Milano che è quella che ci si avvicina di più, credo che sia di poco superiore al 50%.

Ho sempre rigettato gli accostamenti di rapporti tra mele e pere quando parliamo di Genova e ci rapportiamo alle altre città. La stessa Torino che pure è un po' più noi, il grosso della raccolta differenziata lo fa sull'intera area metropolitana. Sono città tendenzialmente molto più semplici da gestire rispetto a Genova, come ci ha certificato chiaramente anche il CONAI. Hanno un ciclo dei rifiuti con impianti e non sto parlando della discarica, della fabbrica della materia, del biodigestore soltanto; hanno un sistema impiantistico in cui ci sono le isole ecologiche, oltre a tutti quegli impianti che dicevo prima, hanno un sistema di centri di trasferta puntuale sul territorio, perché l'organizzazione di una raccolta quotidiana di 800 tonnellate di rifiuti è una materia di logistica che si fa con le sue leggi.

Non si può pensare che a Voltri per la raccolta plastica un Porter debba andare fino in via Sardorella e ritorno per fare degli altri giri. Serve un sistema logistico integrato, quindi impianti più piccoli come impianti di trasferta e le isole ecologiche e più grandi come centri di trattamento come Sardorella e come il biodigestore, la fabbrica della materia e la discarica. Nessuna delle città che fa un po' meglio di noi manca di questo tipo di impianti. Per cui l'impiantistica è stato l'elemento su cui ci siamo concentrati ed è al centro del nostro Piano industriale.

Su questo tema della raccolta differenziata tra le obiezioni del consigliere Pastorino, in parte ha risposto anche il consigliere Baroni; è vero siamo all'80% a Quarto Alto con dei costi molto diversi di raccolta, è tempo di dire che l'extra costo in più della raccolta non si paga con i costi dei materiali che vengono generati, così almeno sfatiamo i miti, perché quello che prima facevo a Quarto Alto con una persona e mezza, oggi lo faccio con cinque – sei persone. Figuratevi che abbiamo il costo al bidoncino e al cassonetto. È chiaro che mentre in un piccolo Comune questi costi tutto sommato hanno delle



COMUNE DI GENOVA

dimensioni contenute, su una città come Genova il tema della raccolta porta a porta, il fantomatico Piano CONAI dice: occhio che a Genova il porta a porta si può fare in poche parti di città, a meno di non far lievitare i costi. Quando parlo di costi non parlo solo di quelli economici, perché avete visto anche presso le persone qual è il grado di consenso di questo tipo di raccolta. Vorrei veramente capire se la gente vuole fare la raccolta differenziata o invece vuole buttare tutto in un unico contenitore. Occorre trovare un punto di sintesi tra i più.

Ho incontrato tra ottobre e dicembre tutti i dipendenti di AMIU che sono sulla strada, vi assicuro che fanno attivamente informazione nei confronti dei cittadini e mi verrebbe da dire che compiono tale azione a loro rischio e pericolo perché non sempre sono ringraziati. Su di loro si scaricano le tensioni dell'aumento della TARI e di quello che non si vede; in realtà, assolvono più ad una funzione di parafulmine che non a un ruolo di informatori ambientali.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Grillo.

GRILLO – P.D.L.

Una domanda agli Assessori e in modo particolare all'avvocato Lanzalone.

I problemi dell'impiantistica a Genova risalgono lontano nel tempo. La Giunta Pericu aveva programmato l'inceneritore. Segretario Generale, sarebbe interessante capire in termini di consulenze quanto è costato quel progetto.

Il ciclo amministrativo in cui è stato sindaco Vincenzi ha previsto il termovalorizzatore. Anche qui desidererei comprendere i costi degli affidamenti. Per l'Amministrazione Doria basta leggere il programma iniziale e il tipo di impiantistica che aveva immaginato.

Gli extra costi che hanno comportato la chiusura di Scarpino sono nati qualche anno fa, così come i progetti illustrati nei piani industriali. Rivolgendomi all'avvocato, la domanda è: nel corso del tempo, rispetto agli impianti in argomento, sarebbe stato possibile consentire ad AMIU di accendere un mutuo con fidejussione da parte del Comune, visto che era una società in house? Oggi si potrebbe ipotizzare questa soluzione, lasciando la rivisitazione complessiva al prossimo ciclo amministrativo, considerate le valutazioni fatte dal consigliere Baroni? Operazioni di questo tipo ne abbiamo fatte anche in altri contesti; poi i colleghi magari mi ricorderanno quali.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Farello.

FARELLO – P.D.

Brevissimamente, Presidente. Abbiamo talmente tante cose serie di cui discutere che non andrei a cavillare su discorsi che non devono essere interpretati nel modo sbagliato.

Prevedere che una società che si occupa di igiene ambientale abbia nell'oggetto sociale la possibilità di gestire impianti di termovalorizzazione non è un mandato a costruire e sarebbe un danno per la ditta se non avesse l'opportunità di amministrarli.

Faccio un esempio clamoroso: tra le attività che possono essere esercitate dal Gruppo Ansaldo è prevista la costruzione di centrali nucleari, che in questo Paese sono proibite, ma se non avesse questa



COMUNE DI GENOVA

opzione non potrebbe gestire il decommissioning di strutture che stanno fuori dal perimetro nazionale. Parliamo di cose che stanno in piedi. L'oggetto sociale di un'azienda è la facoltà di fare delle cose, non il mandato.

L'avvocato Lanzalone ha detto una cosa correttissima, nel senso che tecnicamente i comuni non possono fallire. Se sono loro i debitori, teoricamente il credito è certo, però possono andare in dissesto e allora non sono più così affidabili. Ciò che sto per dire non c'entra niente con la parte politica del sottoscritto o del collega Boccaccio: recentemente il Comune di Alessandria è entrato in crisi, ma le sue aziende non ne hanno tratto un grandissimo giovamento. Se gli enti si trovano in difficoltà, non è un bene per i creditori perché le attuali norme di finanza pubblica non prevedono più, come in passato, che sistematicamente il Governo ripiani i debiti di bilancio.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Pastorino.

PASTORINO – F.D.S.

Non sono molto contento della risposta dell'assessore Porcile, in quanto probabilmente non ha sentito quello che ho detto. Parlavo di una forzatura di sensibilizzazione con i lavoratori a fronte dell'emergenza.

Preciso che per due volte ho presentato un'interrogazione sui dipendenti della Switch che non pagava, rispetto alla quale è stato necessario un intervento della Magistratura perché né AMIU, né il Comune si erano attivati.

Devo ancora sentire le risposte dell'Assessore su Asja e sulle notevoli consulenze che AMIU ha fatto nel 2014 e nel 2015. Dovevano essere fatte delle Commissioni su questi argomenti, ma non sono mai state effettuate.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Musso.

MUSSO E. – LISTA MUSSO

Alcune domande a proposito di una parte della relazione che ho sentito in mattinata. Purtroppo questo pomeriggio sono arrivato in ritardo a causa di una seduta di laurea. Come ho detto all'Assessore, se le cose vengono programmate con poco preavviso, chi ha qualche impegno non riesce a seguire. Questo vale anche per il Consiglio che purtroppo non avverrà domani pomeriggio, bensì giovedì o venerdì quando io probabilmente non ci sarò. Comunque questo fa parte delle scelte. Sotto questo profilo chiedo se è indispensabile che la pratica venga approvata questa settimana.

Non mi è chiara una circostanza. Se ho capito bene, oggi IREN acquista il 49% di una cosa che vale quasi zero, forse due o tre milioni. Dopo la proroga, che varrebbe teoricamente sui 18 milioni, il gruppo passerebbe al 69% con un nuovo conferimento, raggiungendo la cifra complessiva di circa 57 milioni. La domanda è la seguente: se la società possiede già quanto poco fa riferito, manca solo la parte che va da 49 a 69, cioè il 20%. Non riesco a capire perché debba sborsare il 69% di 18 milioni.



COMUNE DI GENOVA

Ho preso atto positivamente del fatto che il piano investimenti sarebbe finanziato anche con gli utili aziendali, che per questo motivo non verrebbero distribuiti fino alla realizzazione degli interventi su Scarpino. Vorrei chiedere più in dettaglio, eventualmente anche fuori dalla riunione, esattamente com'è scritto, ma comunque sono contento che sia stato inserito. Domando se è inclusa anche la copertura degli extra costi accumulati relativamente al trasporto, come avevamo chiesto quando la delibera è venuta in aula per la prima volta.

L'altro punto su cui l'informativa resa dal Sindaco è stata incompleta è l'aumento della TARI, che è stato valutato al 6,9% nel 2017. Vorrei comprendere se negli anni successivi sono previsti ulteriori accrescimenti, come temo di aver capito in altri dialoghi e per quale ammontare complessivo.

Un altro quesito fa riferimento al fondo di compensazione che il Comune istituirebbe, in parte per le famiglie, in parte per le imprese, con complessivi 900.000 euro. Di quanto si potrà compensare l'aumento tariffario con questa cifra? Se, ad esempio, procediamo con un innalzamento del 30% e poi diminuiamo dello 0,4, sarebbe più dignitoso non farlo. Chiedo, altresì, se si tratterà di un'operazione che avverrà in automatico o se bisognerà richiederla con il solito quintale di burocrazia.

Ho sentito dalla relazione del Sindaco che in assenza della delibera in oggetto sarebbe necessaria una somma ingente che il Comune non ha. Sarebbe interessante capire di che numeri stiamo parlando, visto che nell'intervento di questa mattina non è emerso e a quale progressione di TARI corrisponderebbe questo maggiore importo. Grazie.

RUSSO – PRESIDENTE

Consigliere Malatesta.

MALATESTA – GRUPPO MISTO

Grazie, Presidente. La norma di legge che utilizziamo per l'aggregazione societaria, sotto il profilo tecnico-giuridico, ci consente di uscire già nella quota del 49% dalla cosiddetta in house oppure no? Volevo capire se in questo caso con tale percentuale rimaniamo nel suddetto regime.

Sarebbe interessante comprendere se, a seguito dell'ingresso di IREN, ci sia o meno la necessità di ulteriori procedure per la stabilizzazione dei precari, visto che è prevista come scansione temporale entro tre mesi dall'operazione. Nel caso in cui fossimo ancora nell'ambito del controllo pubblico completo, vorrei sapere in che tempi abbiamo previsto le delibere conseguenti, in quanto dovremmo modificare il Piano triennale del fabbisogno del personale e consentire le assunzioni.

RUSSO – PRESIDENTE

Avvocato Lanzalone.

AVVOCATO LANZALONE

Spero di ricordare tutte le domande che mi riguardano.

La questione relativa alla possibilità oggi, allo stato dell'arte o nel recente passato – direi di limitarmi all'inizio di questa legislatura, cioè dal 2012 in avanti – di effettuare dei finanziamenti AMIU o di fornire delle garanzie a AMIU per contrarre finanziamenti funzionali all'attuazione del Piano Industriale o comunque a coprire gli oneri che oggi deve sostenere.



COMUNE DI GENOVA

Premesso che la copertura di questi oneri deriva - come capacità d'indebitamento della società - non solo la capacità di prestare garanzie anche indirettamente tramite l'ente, ma la di produrre, di generare una redditività sufficiente a restituirla, il nodo è quello sempre nella durata dell'affidamento.

Nelle varie successioni normative a cui facevo riferimento precedentemente, che negli ultimi dieci anni hanno visto la riformulazione delle norme almeno una decina di volte, nel 2012 c'era un Decreto Legislativo che era il 23/2012, che addirittura prevedeva in allora, che molto prima del 2020, si sarebbe dovuto procedere alla dismissione di tutte le partecipazioni, tipo quella che il Comune oggi detiene in AMIU, era famoso correlato al decreto Monti precedente, quindi addirittura l'eventuale durata dell'affidamento a AMIU del servizio, sarebbe stato ancora minore per quello è un elemento dirimente perché evidentemente la capacità di restituzione di AMIU di qualunque finanziamento è parametrata alla durata di questo contratto. Qualunque ente finanziario, quindi qualunque banca non avrebbe mai erogato un finanziamento che la società non avrebbe avuto la capacità di restituire nei tempi previsti, in linea teorica dal contratto di servizio.

Non entro nel merito di che cosa è stato fatto concretamente, questo i vertici di AMIU lo sanno meglio di me, ma credo che sarebbe stato molto difficile farlo per lo più - non ricordo bene se nel 2012 o nel 2013, qui gli uffici del Comune possono essere molto più precisi - è stata introdotta una normativa con una delle leggi di stabilità di quel periodo, che preclude totalmente la capacità per i Comuni di costituire fidejussioni in funzione di coprire operazioni di indebitamento funzionali a fare quello che si prospettava, cioè funzionali a dilatare nel tempo i tempi di rientro da parte delle società partecipate di debiti contratti o di finanziamenti a loro volta conseguiti.

Quindi oggettivamente sarebbe stato estremamente complicato una volta, a maggior ragione adesso perché sono sopravvenute dal 2015 ulteriori norme che ancora di più aggravano e rendono, non dico impossibile, ma estremamente difficile fare operazioni di rifinanziamento o di garanzia a favore di società partecipate per conseguire dei finanziamenti.

Questo è un elemento del quale in questo tipo di operazioni bisogna tenere conto.

L'operazione di aumento di capitale sociale in due step è stata studiata in maniera tale da recuperare nel secondo aumento di capitale il maggior valore eventuale - perché oggi dobbiamo parlare di eventuale finché non c'è la proroga - che avrebbe AMIU per effetto della proroga.

Oggi AMIU ha un valore determinato dalla breve durata del contratto di servizio. L'operazione però costituisce la ragione della possibilità per implementare la durata di questo contratto di servizio. Al tavolo delle trattative è stato portato questo elemento ed è stato valorizzato, nel senso di dire e prevedere contrattualmente, che se per effetto dell'operazione AMIU dovesse conseguire - noi riteniamo conseguirà - una proroga dell'affidamento, la durata di questa che aumenta il valore della società si riverbera anche sulla prima parte di aumento di capitale sociale, in termini di modalità di calcolo di un sovrapprezzo che viene pagato sul secondo aumento di capitale.

Quindi l'osservazione che veniva fatta è tecnicamente corretta, ma da un punto di vista economico l'applicazione delle formule che sono previste nel contratto, fa recuperare in relazione al secondo aumento di capitale sociale che viene sottoscritto da IREN in conseguenza della proroga, anche l'incremento di valore che ha AMIU rispetto alla prima parte di aumento di capitale sociale che viene sottoscritta da IREN in relazione ad un valore società minore rispetto a quello post-proroga.

La pattuizione relativa alla non distribuzione di utili sino al completamento degli investimenti, la trovate nel patto parasociale, mi pare all'articolo 4 5 che prevede esplicitamente che fino al completamento degli investimenti IREN non può proporre distribuzioni di utili e deve destinarli alla realizzazione degli investimenti previsti. Quindi fino al completamento non potrà accadere.

Nella stessa clausole trovate un meccanismo funzionale al contenimento della TARI da parte del Comune, cioè viene previsto che gli utili che dovesse produrre IREN anche post-aggregazione, per la quota parte che potrebbe competere al Comune, possono essere destinati, ovviamente facoltà del Comune,



COMUNE DI GENOVA

all'abbattimento dei costi di esercizio e quindi conseguentemente con questo meccanismo realizzare una calmierazione della TARI, dato che risente dall'aumento dei costi di servizio. Se i costi di esercizio del servizio diminuiscono o vengono in parte compensati da un'omessa distribuzione di utile, di un'imputazione di questi utili a copertura di quei costi, ovviamente la TARI viene ridotta nel suo eventuale incremento. Questa è la parte del contenimento della TARI per quanto concerne il Comune, al di là delle scelte personali che può fare quando va a determinarla per quella minima parte di discrezionalità che il Comune può avere, perché ormai le norme sulla determinazione della TARI sono molte precise e ha una formula matematica attraverso la quale viene determinata, quindi la discrezionalità è limitatissima.

Con il 49% non si esce dall'in house, ma questa operazione non concerne l'affidamento del servizio e quindi l'in house meno, concerne un diverso aspetto, ma non si sarebbe usciti neanche con un'altra operazione.

Il concetto dell'assoggettamento alle normative sulle società a partecipazione pubblica maggioritaria deriva dal 175/ 2016, cioè il cosiddetto Decreto Madia, fino a quando il Comune ha il controllo di qualunque società, che si presume nel momento in cui la Pubblica Amministrazione possiede autonomamente o unitamente ad altre amministrazioni, una partecipazione di maggioranza nel capitale di una società, determina l'applicazione di una serie di norme, queste non incidono sulla stabilizzazione dei precari. C'è ampia giurisprudenza, – mi sento confortato dal fatto che a Livorno la circostanza è stata contestata dalla Procura della Repubblica e dal Tribunale, quindi abbiamo avuto un vaglio giudiziario pesante all'argomento – la regolarizzazione dei rapporti con i precari prevale sulle normative pubblicistiche di assunzione dei dipendenti. C'è anche una recentissima sentenza della Cassazione nei confronti del Ministero della Pubblica Istruzione che dice questo. Per cui il discorso della regolarizzazione o stabilizzazione, come si dice in questi casi, di soggetti precari che non dovrebbero rimanere tali perché nel tempo c'è stata una reiterazione del contratto a tempo indeterminato rispetto a quello che sarebbe stata la naturale applicazione di quella normativa, supera in un certo senso le disposizioni di legge del 165 / 2001, nella specie delle norme collegate sull'assunzione di personale dipendente, di Pubblica Amministrazione o di società a capitale sociale pubblico, totalitario o maggioritario.

Uno degli elementi non di secondo piano della trattativa, è stato l'inserimento all'interno dell'accordo di investimento di questa previsione della regolarizzazione dei rapporti con questi dipendenti.

RUSSO – PRESIDENTE

Ringrazio l'avvocato. Prego, Assessore.

ASSESSORE MICELI

Sulla questione degli utili investiti mi pare che abbia già risposto l'avvocato Lanzalone. Si tratta degli articoli 4.4 e 4.5.

Per quanto riguarda le dinamiche del capitale sociale in relazione alle fasi, faccio presente che negli atti c'è un allegato tecnico che lei dovrebbe avere, in cui sono esplicitati tutti i vari intervalli e come si arriva alla capitalizzazione di AMIU.

In riferimento all'importo che ha citato il Sindaco in via approssimativa, 56 milioni, preciso che la valorizzazione complessiva ammonta esattamente a poco più di 57 milioni. Se lei a questa somma sottrae i 17 milioni di valore prospettivo, cioè con avvenuta proroga, ottiene 39 milioni che rappresentano i denari che IREN sborsa.



COMUNE DI GENOVA

Tornando un attimo al discorso del reinvestimento degli utili, per la parte riferibile al Comune possono essere utilizzati, rimanendo in azienda, per abbassare la rata annuale di recupero dei costi e degli extra costi, che indirettamente fanno diminuire la TARI.

In merito al fondo di compensazione di 900.000 euro, siccome la consideriamo un'agevolazione, le tariffe vengono emesse con lo sconto già calcolato, quindi non c'è la questione del contributo da dare separatamente. 400.000 euro della suddetta somma provengono dal residuo del fondo perequativo dello scorso anno, che destiniamo in particolare a quei nuclei familiari con un numero di componenti pari o superiore a quattro. I restanti 500.000 euro vengono corrisposti alle categorie, con specifico riferimento a quelle sei o sette maggiormente colpite dagli aumenti.

RUSSO – PRESIDENTE

Non ci sono altri interventi. Ci aggiorniamo, per quanto mi riguarda, a domani pomeriggio. La Commissione proseguirà con la trattazione della seguente delibera e di quella che verrà esaminata in mattinata sulla TARI, attraverso l'audizione di categorie, sindacati, Associazione dei consumatori, Città Metropolitana e unioni che attengono all'ambiente.

Grazie. A domani.

ESITO:

DELIBERA PROPOSTA DI GIUNTA AL CONSIGLIO N.96 DEL 23/03/2017, PROPOSTA N. 24 DEL 24/03/2017 APPROVAZIONE DELLA AGGREGAZIONE INDUSTRIALE E SOCIETARIA TRA AMIU S.P.A. ED IREN AMBIENTE S.P.A.. APPROVAZIONE DELL' ACCORDO DI INVESTIMENTO, DEL NUOVO STATUTO AMIU S.P.A. E DELL'AGGIORNAMENTO AL PIANO INDUSTRIALE AMIU 2020.	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 17.20 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Monica Russo)